UFO DI MUSSOLINI, TROVATO IL PROGETTO DEL DISCO FASCISTA

«Dopo il recupero di un UFO nel 1933 a Magenta ed il suo trasferimento a Vergiate, il Gabinetto RS/33 incaricò un ingegnere del Fascio, Giacinto Pagani, di ricostruire il funzionamento del velivolo non convenzionale». Così Alfredo Lissoni, ufologo milanese che nel 1996 ha investigato assieme a Roberto Pinotti la vicenda dell'UFO del Duce. Lissoni ha recuperato copia dei progetti che l'uomo disegnò per Mussolini, negli anni Trenta a Roma, con un team segreto. «Pagani aveva ribattezzato l'UFO Discomet, ed aveva cercato di trasformarlo in un aereo terrestre progettandolo esattamente come un aereo circolare a elica intubata, con un anello centrale rotante, dei razzi per gli spostamenti laterali e in grado di passare da verticale a orizzontale, delle ruote per atterrare, dei serbatoi per il combustibile», dichiara Lissoni. «L'UFO era molto dinamico, in grado di fendere l'aria molto velocemente e di decollare verticalmente. Se costruito, avrebbe potuto diventare una temibile arma da bombardamento. I disegni originali sono andati perduti, in quanto custoditi dal Gabinetto RS/33, una parte del quale collaborava segretamente con la Gestapo, che mandò i disegni a Berlino, ove nel 1944 un team composto dagli ingegneri Miethe, Schriever, Habermohl e dal progettista del Politecnico di Milano Giuseppe Belluzzo iniziò a costruire aerei circolari, battezzati V-7. Solo la fine della guerra e la sconfitta della Germania impedì che questi prototipi diventassero realtà».
«Negli anni Sessanta Giacinto Pagani, ormai prossimo alla morte, cercò di registrare il brevetto del Discomet e ridisegnò il progetto. Ma poi abbandonò l'idea. Temeva si scoprisse il suo passato di militante fascista». Lissoni ha rintracciato a Maderno del Garda, ultima roccaforte della Repubblica di Salò durante la guerra, un erede di Pagani ed ha ottenuto gli originali del 1960, che mostravano il disco volante fascista. Gli fu confermata anche l'appartenenza del padre al Gabinetto segreto a Roma. I documenti, qui allegati in fotografia e divulgati per la prima volta nella loro interessa, dimostrano, dichiara Lissoni, «che il Fascio aveva preso in seria considerazione l'idea di costruire quella che Mussolini chiamava Fortezza Volante. Per fortuna non vi riuscì, sennò la storia avrebbe potuto prendere un'altra direzione».